

DOMENICA DEL PARALITICO

I Antifona

Alalàxate to Kyrio, pàsa i ghi. Tutta la terra, inneggiate al Signore.
Tes presvies tis Theotòku, Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, Sòter, sòson imàs. salvaci.

II Antifona

O Theòs iktirìse imàs ke evloghìse imàs. Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàl-londàs si: Allilùia. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

III Antifona

Anastito o Theòs ke diaskorpisthìtosan i echthri aftù ke fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn. Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che l'odiano davanti alla sua faccia.
Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thànaton patisas, ke tis en tis mnìmasi zoin charisàmenos. Cristo è risorto dai morti, con la morte calpestando la morte e dando in grazia la vita a coloro che giacevano nei sepolcri.

Isodhikòn

En ekklesies evloghite ton Theòn, Kyrion ek pigòn Israil. Nelle assemblee benedite il Signore dalle fonti di Israele.

Tropari

Effrenèstho ta urània, agalliàstho ta epìghia, òti epìise kràtos en vrachioni aftù o Kyrios; epàtise to thanàto ton thànaton, protòtokos ton nekròn eghèneto; ek kilias Adhu errisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

Apòstole Christò to Theò igapimène, epitàchiton rìse laòn anapològhiton; dhèchetè se prospiptonda, o epipesònda to stìthi katadhexàmenos; on ikèteve, Theològhe, ke epimonon nèfos ethnòn dhiaskedhàse, etùmenos imìn irinin ke to mèga èleos.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmàton alithia; dhìa tùto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prè sveve Christò to Theò, sothìne tas psychàs imòn.

Esultino i cieli e si rallegrì la terra, poichè il Signore operò potenza col suo braccio: calpestando la morte con la morte, divenne il primogenito dei morti. Egli ci ha scampati dal profondo dell'inferno ed ha accordato al mondo la grande misericordia.

Apostolo prediletto da Cristo Dio, affrettati a venire in aiuto del popolo tuo indifeso; ti accoglie Colui che si degnò di farti riposare sul suo petto. Supplicalo, o Teologo, perché dissipi la tenace nube dei nemici, ottenendoci pace e grande misericordia.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

I ke en tàfo katilthes, athà-nate, allà tu Ádu kathìles tin dhinamin; ke anèstis os nikitis, Christè o Theòs, ghinexì Mirofòris fthenxàmenos: Chèrete, ke tis sis Apostòlis irinin dorùmenos, o tis pesùsi parèchon anàstasin.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutta la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! E hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la resurrezione.

Trisaghion

Osi is Christòn evaptisthite, Christòn enedhìsasthe. Allilùia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Allilùia

EPISTOLA

Per tutta la terra, si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola.

I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani.

Lettura della prima epistola cattolica di Giovanni (1,1 – 7)

Fratelli, quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che

noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

*I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, e la tua fedeltà
nell'assemblea dei santi.*

*Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra
quanti lo circondano.*

VANGELO

Letture del santo vangelo secondo Giovanni (5, 1 – 15)

In quel tempo, Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzata, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada

qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

Megalinàrion

O Ánghelos evòa ti kecharitomèni: Aghnì Parthène, chère, ke pàlin erò, chère; o sos Iòs anèsti triimeros ek tàfu ke tus nekrùs eghìras, laì agalliàsthe. Fotìzu, fotìzu, i nèa Ierusalim; i gar dhòxa Kyriù epì se anètile. Chòreve nin ke agàllu, Siòn: Si dhe, aghnì, tèrpu, Theotòke, en ti Eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo diceva alla Piena di grazia: “ Salve, o Vergine pura, ti ripeto: Salve! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro”. Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poichè la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora ed esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegrati nella resurrezione del tuo Figlio.

Kinonikòn

Sòma Christù metalàvete, pighìs athanàtu ghèvsasthe. Alliluia.

Ricevete il corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Alliluia.

Andì «Idhomen to fos» ke «li to ònoma» psàllete: Christòs anèsti ...

Al posto di “Abbiamo visto...” e di “Sia benedetto...” si canta: Cristo è risorto...

Dialogo al Licenziamento

Christòs anèsti.
Cristo è risorto
Krishti u njall!

Alithòs anèsti.
E' veramente risorto
Vérteta u njall

Zì ke Vasilèvi, is pàndas tus eònas. Amin.
Vive e regna, per i secoli dei secoli. Amin.
Rron e rregjëron pèr jetë e jetëvet. Amin.

Christòs anèsti